

Assalto agli uscenti. Il M5s rimescola le carte, l'incognita Honsell

Sindaci e volti nuovi tentano il sorpasso

di Mattia Pertoldi UDINE Udine è la circoscrizione elettorale più grande di tutte, quella che manda a piazza Oberdan 18 consiglieri, ma anche l'area dove si racchiude la fetta maggiore di "big" pretendenti a un seggio consiliare. Il viaggio nelle sfide tra i collegi comincia dal Friuli con una premessa d'obbligo: oggi ci occupiamo dei principali competitors della zona udinese (allargata) perché quelli della Bassa - compresi nella stessa circoscrizione - sarà oggetto di un altro approfondimento. Analizzando le liste elettorali si scopre, prima di tutto, come il Pd abbia deciso di puntare, essenzialmente, sugli uscenti. Nella truppa dem ci sono il presidente del Consiglio Fvg Franco Iacop, due assessori - quello alle Risorse Agricole Cristiano Shaurli e quella alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro che per la prima volta si misurerà con le preferenze dopo due nomine da esterna in Comune a Udine e in Regione - e altrettanti consiglieri regionali, cioè Enio Agnola e Silvana Cremaschi. Cinque nomi che avranno la sicurezza di rientrare a Palazzo soltanto con una vittoria elettorale di Sergio Bolzonello perché il rischio, in caso di sconfitta, è che più di qualcuno di loro resti a casa. Rimanendo nel campo del centrosinistra, OpenFvg, come ampiamente pronosticato, punta la maggior parte delle proprie chance sull'ex sindaco di Udine Furio Honsell - tra i fondatori del gruppo - e sul vicesindaco, nonché ex segretario provinciale del Pd poi transitato in Liberi e uguali, Massimiliano Pozzo. Nella lista dei Cittadini, invece, si rivede l'ex consigliere regionale (in quota Udc nella legislatura 2008-2013) Alessandro Tesolat oltre all'assessore udinese alla Salute Simona Liguori. E se con il Patto per l'Autonomia corrono Massimo Moretuzzo, sindaco di Mereto di Tomba, e il consigliere provinciale Federico Simeoni - entrambi tra l'altro già candidati alle Politiche del 4 marzo - mentre il M5s ha rimescolato le carte visto che presenta un solo uscente - Cristian Sergo - affiancato, tra gli altri, da Luca Vignando, in passato dato pure come papabile candidato governatore, e dal consigliere comunale Fleris Parente, sono all'insegna dell'innovazione, rispetto a cinque anni fa, le liste di Forza Italia e della Lega. Partiamo dagli azzurri che schierano l'avvocato udinese - con un passato tra i banchi di palazzo D'Aronco - Alberto Bertossi, l'assessore provinciale Marco Quai, l'imprenditore cividalese - in lista dopo la "promozione" di Roberto Novelli eletto alla Camera alle ultime Politiche in quota proporzionale - Perialberto Felettig, e il sindaco di Forgaria - ma anche uno degli amministratori della battaglia anti-Uti - Pierluigi Molinaro. In casa del Carroccio, inoltre, cercano la scalata in Regione l'assessore a palazzo Belgrado Elisa Asia Battaglia e il segretario provinciale del movimento Zorro Grattoni. Non soltanto, però, perché i bookmakers invitano a piazzare una discreta puntata sull'ex componente della giunta di Pietro Fontanini Leonardo Barberio, ma potrebbero non essere da sottovalutare nemmeno le chance di Antonio Zoratti, vicesindaco di Codroipo. Attenzione, quindi, all'assessore di Cividale Elia Miani, al consigliere provinciale Eros Cisilino e all'assessore di Pasian di Prato Lorenzo Tosolini, mentre l'unica candidata uscente - Barbara Zilli - corre sia in questo collegio sia nell'Alto Friuli. Passando ad Autonomia responsabile, le due bocche da fuoco principali portano i nomi dei già eletti Alessandro Colautti e Giuseppe Sibau, con il consigliere

comunale di Udine Lorenzo Bosetti a caccia di un successo personale che avrebbe i crismi dell'impresa vera e propria. E se Fratelli d'Italia punta sul paladino anti-profughi Riccardo Prisciano, sull'ex sindaco di Martignacco Marco Zanor e su Marzio Giau, la "batteria" di ProgettoFvg, infine, si apre con il leader Sergio Bini, prosegue con il vicesindaco di Pavia di Udine Mauro Di Bert e con il primo cittadino di Colloredo di Monte Albano Luca Ovan per arrivare all'ex Questore di Udine Antonio Tozzi.

Così Zaia sulla tappa del Giro a Sappada

«Regalo al Friuli»

UDINE «Questa tappa la paga il Veneto ed è un grande evento sportivo che noi doniamo al Fvg e soprattutto alla comunità sappadina. Una Regione a Statuto ordinario, la nostra, che fa un regalo a una Regione a Statuto speciale: già questa è una notizia». Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, partecipando alla conferenza stampa organizzata dal Comune di Sappada per presentare la "Tolmezzo-Sappada", 15ª tappa del 101° Giro d'Italia, alla quale erano presenti il sindaco sappadino, Manuel Piller Hoffer, il responsabile del comitato di tappa, Alessandro De Zordo e il campione olimpico di sci di fondo, Silvio Fauner (anch'egli componente del comitato di tappa). «Ringrazio Piller Hoffer per l'invito a questa presentazione - ha aggiunto Zaia -. Io sono qui in punta di piedi, da ospite, non ci sono altri significati da dare a questa mia partecipazione. È vero che potevamo alzare il piede dall'acceleratore dopo il referendum che ha portato Sappada in Friuli, ma non è nel nostro stile: riconosciamo la bellezza di questi luoghi e il Giro d'Italia, che qui si è fermato ben 31 anni fa, contribuirà a valorizzarli ulteriormente. L'augurio che rivolgo di cuore è che questo appuntamento porti tanta fortuna e tanti turisti, sia in estate e che in inverno, a Sappada: siete partiti nel modo giusto».

Dal Mas e Stabile interrogano il Governo

Sanità nel mirino

UDINE «I ministri dell'Economia e della Salute attivino una verifica sugli effetti prodotti dalla riforma sanitaria del Fvg, sia riguardo alla sostenibilità economica, che di valutazione degli outcome in termini di assistenza, didattica e ricerca». Lo chiedono in una interrogazione parlamentare i senatori di Forza Italia Franco Dal Mas e Laura Stabile. «Il riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario del Fvg previsto dalla legge regionale 17/2014 - spiegano - ha comportato l'incorporazione delle Aziende ospedaliere-universitarie con quelle per l'assistenza sanitaria. E ciò al fine di perseguire una più efficace e sinergica integrazione tra le attività di prevenzione, cura e riabilitazione e le attività di didattica e di ricerca, oltre che per conseguire risparmi di spesa. Diversi enti di ricerca hanno, però, evidenziato un abbassamento degli standard assistenziali della Regione, l'inesistenza del potenziamento del territorio, un peggioramento per tutte le attese dell'iter diagnostico terapeutico dei tumori, per i tempi e l'accesso al Pronto soccorso. La Corte dei Conti regionale ha, inoltre, espresso numerose perplessità rispetto agli esiti della riorganizzazione del sistema sanitario. La verità è che la

riforma non convince affatto e, pertanto, è necessario che il Governo svolga una rapida attività di verifica sugli effetti prodotti dalla stessa».

la visita

Polo termale ad Arta Bolzonello: rilanciato con grande coraggio

UDINE «Nel tempo il polo di Arta ha vissuto una battuta di arresto a causa di una serie di problematiche che sembravano portare a una chiusura della struttura dopo che i privati che avevano vinto l'appalto hanno deciso di lasciare tutto». Sergio Bolzonello, vicepresidente del Fvg e candidato governatore del centrosinistra, in visita ieri ad Arta Terme ha ricordato l'impegno dell'attuale esecutivo per rilanciare il polo. «Oggi - ha spiegato Bolzonello - c'è una nuova società che gestisce il tutto e al termine del primo anno siamo in pari con il bilancio. Abbiamo rilanciato le terme e abbiamo già allocato le risorse perché si ampli con le piscine esterne, l'area ludica e wellness. Questo ci consente di fornire agli ospiti che scelgono il Fvg un'esperienza di qualità».

**Interventi per 40 milioni nel piano 2018 della società regionale
Damiani: parte la sfida della gestione unica di tutta la rete viaria**

Sicurezza e turismo FvgStrade punta sulle piste ciclabili

di Michela Zanutto UDINE Quaranta milioni nel 2018, che si aggiungono agli 80 già maturati nel triennio 2014-2017. Sono i numeri con cui ieri FvgStrade, dal quartier generale di via della Rosta a Udine, ha presentato la prima programmazione che la vede unico attore in plancia, dopo il passaggio delle competenze dalle Province. Rotonde, semafori e soprattutto piste ciclabili. Perché la Regione ha appena affidato alla società di sovrintendere all'intero sistema nell'ottica di «migliorare anche l'accoglienza turistica», ha sottolineato l'assessore a Infrastrutture e Trasporti, Mariagrazia Santoro. Come illustrato nella tabella, per le infrastrutture stradali della rete (propriamente) regionale, FvgStrade nel 2018 avvierà lavori per oltre 5 milioni di euro, procederà alla pubblicazione dei bandi di gara per più di 3 milioni e progetterà opere già finanziate per 16,3 milioni. «È il primo anno che procediamo con una programmazione unitaria fra strade della regione ed ex viabilità locale - ha spiegato l'amministratore unico di FvgStrade, Giorgio Damiani -. È un avvenimento importante che prevede opere finanziate per 40 milioni. Nel 2018 avvieremo sicuramente i lavori per la rotatoria di Maniago e in Carnia. Per la viabilità locale stiamo già partendo con i piani viabili, per un investimento di 6,7 milioni, e realizzeremo rotatorie nei comuni di Adegliacco, Cavalicco e Salt, in provincia di Udine, Roveredo in Piano e

Fontanafredda in provincia di Pordenone». Entro il 2018 saranno anche pubblicati i bandi oltre 3 milioni. E Damiani ha voluto porre l'accento sulla nuova competenza allargata della società che guida: «Il programma di FvgStrade è integrato dalla prosecuzione dei lavori in delegazione amministrativa, fra cui quelli della Strada del Mobile nel Pordenonese, dal completamento delle opere commissariali, che termineranno nel 2018 con l'avvio delle rotatorie sulla regionale 354, e dalle opere e servizi di manutenzione ordinaria dell'intera rete regionale ed ex provinciale per oltre 15 milioni. Puntiamo così a garantire la sicurezza e l'efficienza dell'intera rete di infrastrutture stradali, regionali ed ex provinciali, oggi affidata ad un unico gestore - ha rimarcato Damiani -. Nel periodo 2014-2017 FvgStrade ha realizzato produzioni, cioè lavori e servizi, di nuove opere, di manutenzioni ordinarie e straordinarie per oltre 80 milioni di euro». Il piano 2018 prevede l'avvio della progettazione di interventi già finanziati con fondi Cipe: il completamento della ciclabile di Grado (2,1 milioni), la messa in sicurezza della statale 14 di Torviscosa con la ciclabile (930 mila euro), la variante esterna di Rigolato (9,3 milioni) e la messa in sicurezza della statale 14 di Fiumicello (4 milioni).

Santoro: scelti manager efficienti no ai poltronifici

Utili e non poltrone. Potrebbe riassumersi così la stoccata che l'assessore a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro, ha affondato ieri parlando dal quartier generale di FvgStrade. Perché gli utili sono quelli centrati da FvgStrade, dalla società aeroporto e dall'autorità portuale, in luogo dei problemi evidenziati negli anni passati. «Se mettiamo insieme FvgStrade, la società aeroporto e l'autorità portuale - ha elencato Santoro -, vediamo che i risultati si ottengono quando a capo di queste società pubbliche ci sono persone capaci ed esperte e non semplicemente dei rappresentanti del governo in carica. Quindi la professionalità e la serietà di questi direttori e presidenti delle varie società regionali, hanno fatto davvero la differenza circa l'efficacia di queste società, finalmente gestite con un'ottica manageriale». E il grazie di Santoro va a Giorgio Damiani, ma anche a tutti i lavoratori di FvgStrade perché, «quello che abbiamo superato non è stato un passaggio facile. Ora grazie all'unificazione della gestione siamo in grado di programmare in modo puntuale ed efficiente sia gli interventi di manutenzione ordinaria sia quelli per le nuove opere o di carattere straordinario». (m.z.)

camera di commercio

Costituzione dell'ente Pordenone-Udine: arrivate 26 domande

UDINE Si è conclusa martedì la prima fase operativa del commissario ad acta nominato dal ministero dello Sviluppo economico per la costituzione della Camera di Commercio di Pordenone-Udine. Entro questa data le associazioni di categoria, i sindacati e le associazioni dei consumatori erano chiamate a

presentare una serie di documentazioni: sono arrivate 26 domande di associazioni concorrenti per la circoscrizione di Pordenone-Udine, di cui 2 di carattere nazionale, 5 regionali, 8 del territorio di Pordenone e 11 di quello di Udine. Ieri si è tenuta l'apertura delle buste, alla presenza della commissione formata dal commissario stesso e da due funzionari della Camera di Pordenone e due da quella di Udine. Si avvia, ora, la fase di verifica dei dati e documenti presentati. Questo, entro il termine di 30 giorni. Dopo di che la parola passerà alla Regione come da normativa.

NON ESCLUSO UN RINVIO DEI TERMINI

Venezia studia se acquisire lo scalo

RONCHI DEI LEGIONARI «Il bando di gara è appena stato pubblicato, lo stiamo leggendo e stiamo facendo i nostri approfondimenti. Poi vedremo e valuteremo se partecipare, facendo una nostra offerta. C'è tempo per pensarci, il 6 giugno è ancora abbastanza lontano». Sono queste le uniche parole che i vertici di Save, la società presieduta da Enrico Marchi che controlla gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona e Brescia, fanno trapelare circa la possibilità di concorrere per acquisire il controllo dello scalo del Friuli Venezia Giulia. La linea è improntata alla massima prudenza, anche se qualche mese fa lo scetticismo circa la vendita di Ronchi, dalle parti del Marco Polo, era più marcato rispetto a ora. Save avrebbe tutte le carte in regola per partecipare alla gara, in particolare potrebbe vantare ben più di 10 milioni di passeggeri, requisito di base chiesto dalla società presieduta da Antonio Marano per l'individuazione del partner privato. Come è noto sarà venduto il 45% delle quote per un prezzo pari a 40,4 milioni di euro, con l'opzione, dopo tre anni di gestione, per un altro 10%. In ogni caso il partner che si aggiudicherà il bando europeo potrà nominare fin da subito il nuovo amministratore delegato e quindi avrà il controllo operativo dello scalo e potrà decidere le strategie più opportune, mirate alla crescita del volume di traffico. Un'altra clausola importante del bando è la scadenza del contratto, il 31 dicembre 2050: una concessione di oltre 30 anni quindi, che potrebbe allettare più di qualche pretendente. Oltre a Save per Ronchi c'è il possibile interesse di ADR (Aeroporti di Roma controllati da Atlantia dei Benetton), SEA (Aeroporti di Malpensa e Linate), e dei tedeschi di Fraport (hanno la gestione di Lubiana-Brnik). Ma non è esclusa la partecipazione di altri player nazionali e internazionali, a patto che abbiano la struttura e le caratteristiche richieste dalla Regione Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo elaborato il bando pensando a un miglioramento e allo sviluppo dell'aeroporto - ha spiegato il dg della società Marco Consalvo - . Vogliamo creare valore, non fare cassa, dunque cerchiamo un partner industriale forte. Siamo soddisfatti della procedura, nel caso ci fosse un alto numero di offerte valuteremo una proroga». (m.ce.)

IL PICCOLO 12 APRILE

**Dai santini ai tweet
La sfida tra i big
delle preferenze**

Regionali

di Marco Ballico TRIESTE Ci sono ancora i Moretton, i Bolzonello, i Riccardi? Le elezioni regionali si giocano non poco sulle preferenze. In passato, in Friuli Venezia Giulia, i recordman non sono mancati. Chissà che non possano esserlo, stavolta, Roberto Cosolini o Francesco Russo, Roberto Marin o Ettore Romoli, Piero Camber o Piero Tononi. Sono gli acchiappavoti di professione, i distributori seriali di santini, gli instancabili della campagna elettorale sui social. Nel 2008 Moretton (Pd) prese 7.033 preferenze. Nel 2013 Bolzonello (Pd) salì a 9.424. E Riccardi (allora Pdl) a 6.837. Vincere o perdere fa ovviamente tutta la differenza del mondo, ma mettere assieme migliaia di voti è il punto di partenza per garantirsi un posto in Consiglio. Non c'è solo da battere gli avversari, ma anche il "nemico" interno. Accade un po' dappertutto. Nel Pd il duello più intenso è a Trieste. Nella circoscrizione cittadina si ritrovano l'un contro l'altro Cosolini e Russo (con l'ex segretaria regionale Antonella Grim all'inseguimento dei due favoriti), già rivali alle primarie del 2016, chieste e ottenute dall'allora senatore per nulla convinto che il sindaco uscente fosse il miglior candidato possibile da opporre a Dipiazza. Cosolini, con il sostegno dell'apparato del partito, vinse nettamente (65%-35%), ma tra i dem si sussurra che Russo, critico ormai di lunga data dell'establishment, questa volta possa giocarsela fino in fondo. E ad attendere al varco Russo ci sarà anche un altro collega di partito, con Stefano Ukmar, con il quale un anno fa ebbe un duro scontro per aver contestato la presenza di bandiere della Jugoslavia comunista alla manifestazione del Primo maggio. Nel Pd ci si aspetta una faccia a faccia anche a Gorizia tra il capogruppo Diego Moretti e l'assessore all'Ambiente Sara Vito, che nel 2013 prevalse 1.990 a 1.726. Sfida altrettanto equilibrata a Udine. Cristiano Shaurli (2.505 preferenze) e Franco Iacop (2.356) sono stati i più votati delle scorse regionali, ma nella corsa potrebbe inserirsi l'ex sindaco di Codroipo Vittorino Boem, mentre a Pordenone ci riprovano Renata Bagatin e Renzo Liva, divisi da soli 11 voti cinque anni fa: 1.449 a 1.438. A Tolmezzo si punta ancora su Enzo Marsilio, più volte sopra i 2mila voti. Nella Lega i più forti sulla carta sono il vicesindaco Pierpaolo Roberti a Trieste, Mauro Bordin, già sindaco di Palazzolo dello Stella, a Udine, Ivo Moras (che si è dimesso da sindaco di Brugnera per correre il 29 aprile) a Pordenone e Stefano Mazzolini a Tolmezzo, con la consigliera Barbara Zilli candidata sia a Udine che in Alto Friuli per cercare il bis. Quanto a Forza Italia, il primatista potrebbe essere Romoli, insidiato dall'ex sindaco di Grado Marin. A Trieste Camber (2.420 voti nel 2008) e Tononi (1.893) hanno saltato un giro, ma rimangono sicuramente competitivi, come Daniele Galasso (1.895) a Udine. Nel capoluogo, con la spinta dell'uscente Bruno Marini, chance le ha Manuela Declich, l'outsider può essere Everest Bertoli. A Udine c'è poi il vicepresidente della Provincia Franco

Mattiussi, ma il favorito è il sindaco di Talmassons Piero Mauro Zanin, con Marco Quai, Perialberto Felettig e Igor Treleani a inseguire. A Pordenone probabile corsa a tre tra Mara Piccin (3.105 preferenze in Lega nel 2013) e gli ex sindaci di Sacile Roberto Ceraolo e di Spilimbergo Renzo Francesconi. E ancora in Autonomia responsabile i big attesi, oltre al deputato Renzo Tondo che fa da traino in tre collegi, sono Giorgio Ret e Stefano Alunni Barbarossa a Trieste, Roberto Fontanot (già sindaco di Ronchi del Pd) e l'assessore comonese Fabio Russiani a Gorizia, Giuseppe Sibau, Alessandro Colautti e Paride Cargnelutti a Udine, Valter Santarossa e Corrado Della Mattia nel territorio di Pordenone. Altri "esperti" della materia sono Franco Bandelli, capolista a Trieste per Progetto Fvg, cui non dispiacerebbe uno "scherzetto" agli azzurri, l'ex sindaco di Tarvisio Franco Baritussio (Fdl), che nel 2008 collezionò 1.474 preferenze, Igor Gabrovec di Ssk (1.797 cinque anni fa) e il grillino Andrea Ussai, che nel 2013 arrivò a 1.161 (alle "regionarie" M5S il più votato è stato però il pordenonese Mauro Capozzella). Il Patto per l'Autonomia prova a "pesare" lo scrittore Tullio Avoledo, già candidato alle politiche, mentre Open-Sinistra Fvg si appoggia a Furio Honsell e i Cittadini hanno ancora in campo Pietro Paviotti e lanciano l'ex presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat.

Al via la campagna «Dì la tua». Urne nei rioni per raccogliere proposte e osservazioni

Il Pd riparte dalle idee della base

TRIESTE Il Pd triestino riparte dal dialogo con la gente, dal confronto, dalla volontà di riaprire un ragionamento «perché le critiche possono e devono trasformarsi in proposte». Prende le mosse da qui il progetto "Di' la tua", che prevede la possibilità per chiunque di formulare domande, presentare proposte, criticare «anche in maniera aspra se si vuole - ha precisato il segretario provinciale, Giancarlo Ressani - perché l'obiettivo è quello di far partecipare attivamente i cittadini alla vita politica, operando in prima persona nel contesto di uno scambio di vedute che può e deve riguardare tutti i temi della vita delle persone». Dopo aver ammesso che «il momento della politica è difficile», Ressani ha sottolineato che «ampliare la partecipazione è fondamentale per recuperare il dialogo con la gente. Il voto del 4 marzo ci ha penalizzato e in maniera pesante, a conferma del fatto che, evidentemente, in qualcosa come Pd abbiamo sbagliato. I suggerimenti, le critiche, le osservazioni saranno tutti utili - ha continuato il segretario - perciò il partito si apre a una discussione con tutti i cittadini, in quanto i loro bisogni devono tornare al centro dell'attenzione, soprattutto di un Pd che si professi vicino alla gente». Per rendere accessibile a tutti l'operazione, indipendentemente dall'età e dalla familiarità con i social, sono state pensate diverse formule. I cittadini potranno aprire la pagina facebook del partito, denominata semplicemente "PdTrieste" e utilizzare messenger, mandare mail all'indirizzo di posta elettronica dilatua.alpd@gmail.com, ma anche lasciare testi scritti nelle varie urne che il partito sistemerà in alcuni punti della città, a cominciare dal gazebo di piazza della Borsa. E subito scatterà il tempo delle risposte e del confronto, come quello in programma venerdì con il candidato Sergio Bolzonello. La candidata Ingrid Stratti dal canto suo ha spiegato che «la scelta di andare sui social è fatta per favorire la partecipazione dei giovani». Francesco Russo ha osservato che «la partita del voto in regione è del tutto diversa da quella del 4 marzo. Trieste oggi è una città rinata, con straordinarie

potenzialità. Basta riferirsi al porto - ha concluso il parlamentare uscente - per capire come si sia passati dall'immobilismo del centrodestra a uno sviluppo epocale».(u.s.)

pd

Debora attacca i metodi clientelari di Max

«Nell'erogazione delle risorse saranno aboliti i bandi e torneranno i vecchi metodi dei soldi a pioggia, magari agli amici degli amici: così sarà il futuro con la Lega al potere, parola di Fedriga». Lo afferma la deputata del Pd Debora Serracchiani, commentando le dichiarazioni fatte dal candidato del centrodestra a Capodistria. «Fedriga è andato oltreconfine - ha indicato Serracchiani - per fare chiarezza su un punto decisivo del suo programma, cioè l'abolizione della trasparenza e del premio al merito nella distribuzione dei fondi pubblici. Associazioni culturali e sportive sappiano che il "sistema Fontanini" diventerà regionale e comincino a preparare le suppliche al politico amico» .

Il 4 marzo al Coroneo solo 35 detenuti su 216 hanno inserito la scheda nell'urna Gli elettori in cella traditi dai politici

TRIESTE Solo 35 votanti a fronte di 216 aventi diritto. È il dato che fotografa la bassissima partecipazione al voto dello scorso 4 marzo tra i detenuti ospitati al carcere triestino del Coroneo. Sì perchè, contrariamente a quello che molti pensano, anche nei penitenziari vengono allestiti i seggi. I cittadini italiani condannati con sentenza definitiva a cui non sia stata applicata la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici conservano infatti il diritto di voto. L'interdizione perpetua anche dal voto scatta automaticamente solo nel caso di ergastolo o condanna con pena detentiva non inferiore ai 5 anni, mentre l'interdizione temporanea si ha per pene non inferiori ai 3 anni. Che soltanto il 16% dei detenuti totali abbiano esercitato al diritto al voto, quindi, è un segnale chiaro per chi guida le istituzioni. «È un chiaro segnale di un disamore per la politica anche e soprattutto per le promesse non mantenute, da ultimo la mancata approvazione delle modifiche all'ordinamento penitenziario che molte speranze aveva alimentato tra i detenuti e i loro familiari - afferma la Garante comunale dei diritti dei detenuti Elisabetta Burla -. Riforme come quelle dell'affettività, del lavoro in carcere anche collegato alla liberazione anticipata e delle esigenze educative dei minori detenuti». Di qui il pressing sul futuro governo affinché gli impegni presi con i detenuti, che il 29 aprile voteranno per le regionali come gli altri cittadini, vengano finalmente mantenute. «In gioco - conclude Burla - ci sono temi fondamentali per la dignità di chi è ristretto in carcere e anche per chi, come i figli, sta fuori». (g.d.m.)

Con l'attuale legge elettorale nessun governatore in carica ha centrato il bis al turno successivo. Neanche Illy nel 2008

La "maledizione" delle giunte uscenti

TRIESTE Tutto contro, pure la storia. Il centrosinistra che annaspa nei sondaggi ha anche il problema di centrare un'impresa mai riuscita a nessuno con il presidenzialismo in regione: strappare alle urne la riconferma del governo uscente. Debora Serracchiani non è la prima a rischiare di pagare il malcontento di fine legislatura. È successo a Renzo Tondo, due volte, e a Riccardo Illy. Chi governa perde. Chi fa opposizione riemerge. Il Friuli Venezia Giulia è la regione dell'alternanza. Nell'era del proporzionale, le maggioranze potevano scomporsi e ricomporsi, non c'era la necessità di ritorno alle urne. Le cose si sono complicate, in era post Tangentopoli, con quella che è stata la più frammentata legislatura del Fvg, la settima. In quel quinquennio si sono ritrovati a capo della giunta tre leghisti, Pietro Fontanini, Alessandra Guerra e Sergio Cecotti, il pidiessino Renzo Travanut e il popolare Giancarlo Cruder. Nel 1998 si riparte con Roberto Antonione, ed ecco che, una volta eletto parlamentare l'esponente forzista triestino, Renzo Tondo, giugno 2001, inizia la sua carriera da presidente. Un paio d'anni che anticipano la madre di tutte le sue battaglie, quella per la ricandidatura alle regionali del 2003. Un'aspirazione stoppata dai "visitors" e dalla decisione romana di indicare Alessandra Guerra leader della Casa delle Libertà. Con il maggioritario Illy inaugura le legislature di potere per i presidenti eletti, in grado di mandare tutti a casa se la maggioranza non tiene. L'industriale triestino fu il primo a guidare l'opposizione alla conquista della Regione. Lo fece approfittando certamente della guerra interna alla Cdl, con la conseguente lista di disturbo di Ferruccio Saro, ma il suo fu un trionfo: tra Illy e Guerra ci furono una decina di punti di differenza. Quello che seguì fu un quinquennio in cui Illy sembrò convincere l'elettorato a dargli la riconferma nel 2008. Questo almeno dicevano i sondaggi. Tanto che il governatore decise di dimettersi nel febbraio di quell'anno per far sì che i cittadini si risparmiassero il disagio e il costo di una doppia, ravvicinata chiamata alle urne, giacché il calendario fissava politiche, regionali, provinciali e comunali di Udine in quella stessa tornata primaverile. L'election day di aprile segnò però lo stop dell'esperienza in politica del presidente uscente e Tondo, con 7 punti di vantaggio sull'avversario del centrosinistra, ritornò in piazza Unità. Cinque anni dopo, un nuovo ribaltone. Il centrodestra si disunisce ancora, Franco Bandelli scende in campo con una sua lista, entra in pista anche il Movimento 5 Stelle e Tondo, che sceglie di non optare per l'election day in modo da portare a casa il taglio dei consiglieri regionali, cede a Serracchiani per una manciata di voti. Altro giro, altri guai per chi comanda. Le riforme sono spesso impopolari e cambiare così radicalmente su sanità ed enti locali ha portato ad applausi e fischi. Bolzonello, in bilico tra continuità e discontinuità, è chiamato all'impresona. (m.b.)

l'intervista

Il figlio d'arte che studia legge

e scrive saggi sull'umanesimo

TRIESTE È figlio del cantore della triestinità, Lorenzo Pilat, più volte animatore delle feste di Giulio Camber. Ma, assicura, «non sono mai stato tentato dall'ingresso in Forza Italia, partito oggi poco attrattivo». Riccardo Pilat ha scelto Autonomia responsabile. Dopo che mamma Luisa ha fatto parte del listino senatoriale di Noi con l'Italia, il 22enne triestino ci prova, sempre con i tondiani, alle regionali. Pilat, come nasce questa candidatura? Il leader di Idea Gaetano Quagliariello, che fa parte del progetto di Noi con l'Italia, ha spinto per una nuova classe dirigente. Evidentemente qualcuno si è accorto della mia passione e Tondo ha pensato a me. Ci provo da candidato più giovane del centrodestra. Alle spalle altre infatuazioni politiche? Partecipo da sempre alla vita politica dell'area cattolica e moderata. Ma non mi sono iscritto al Pdl perché ero troppo giovane. Pochi mesi fa in lista c'era la mamma. Amiamo la politica. La passione me l'ha trasmessa lei. Come ha vissuto la faticosa caccia al candidato presidente? Quel balletto me l'aspettavo dopo un risultato così importante per la Lega. Fedriga è un ottimo candidato sostenuto da una squadra forte e competente. Per Fi che cosa auspica? Un rinnovamento. Forze giovani al suo interno non mancano. A parte la politica, com'è la sua vita? Sono uno studente di giurisprudenza, ma mi piace ricordare anche di essere il fondatore del meeting Internazionale "Idee per il XXI Secolo". A fine aprile uscirà un mio saggio, "L'armonia del potere". In sintesi? Il tentativo di esporre la politica europea in una nuova scala di completezza letteraria. Provo a portare il lettore verso un umanesimo che ho definito 4.0. Pensa al Parlamento? Prima gli studi, poi il lavoro. Dove mi porterà la passione lo vedremo. Il papà le dà una mano? Crede in me e in questa sfida. Andiamo avanti tutti assieme. Ma lei che musica ascolta? Dalla classica all'hip hop. Scegliendo il meglio, come insegna papà. (m.b.)

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI

